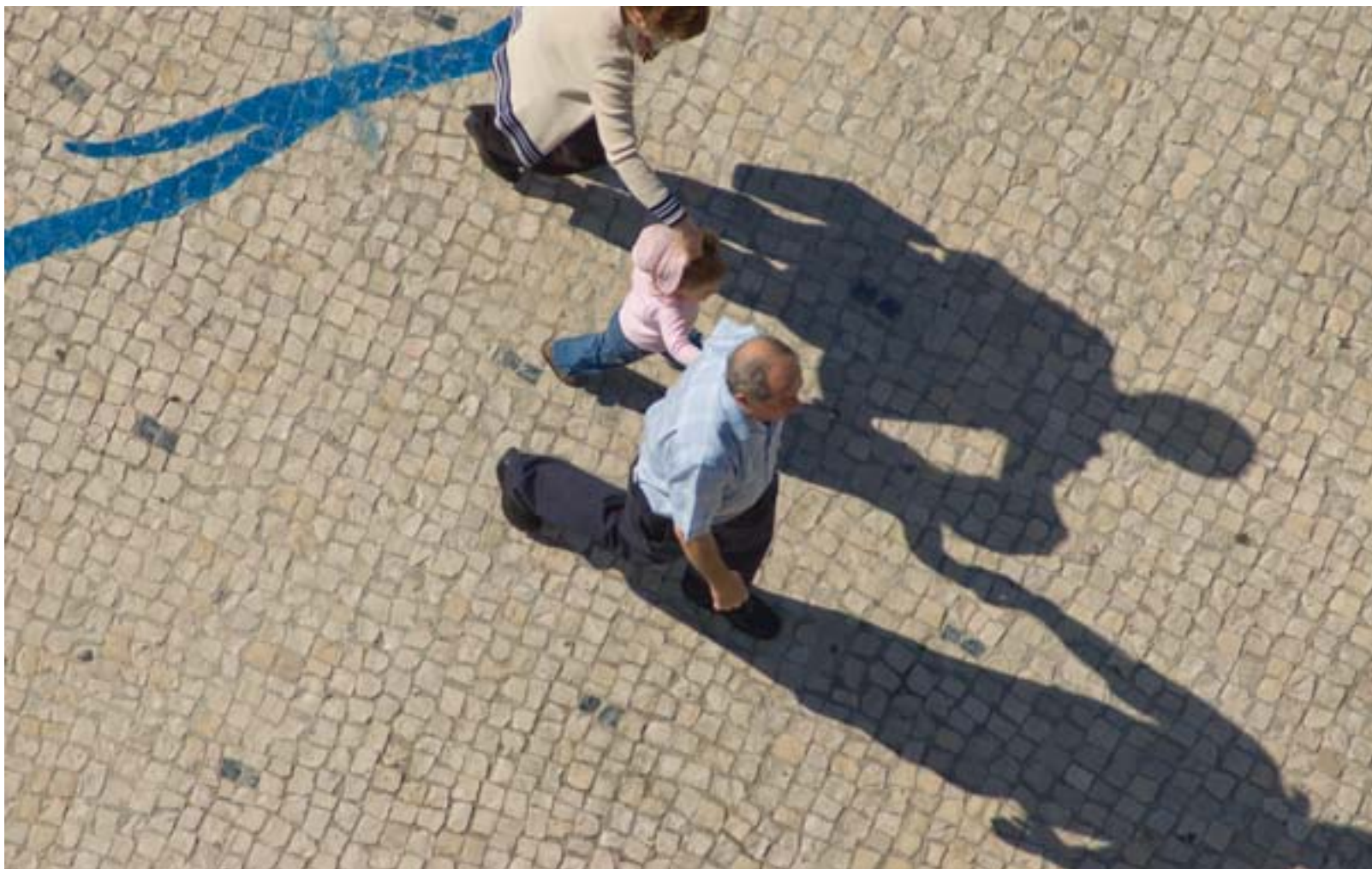


# fraternità **e**missione

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB Roma[www.sancarlo.org](http://www.sancarlo.org)CASE DELLA FRATERNITÀ SAN CARLO NEL MONDO: ALVERCA **PORTOGALLO** ASUNCIÓN **PARAGUAY** ATTLEBORO **USA** BOLOGNA **ITALIA** BOSTON **USA** BUDAPEST **UNGHERIA** SESTRI LEVANTE **ITALIA** CHIETI **ITALIA** CITTÀ DEL MESSICO **MESSICO** CONCEPCIÓN **CILE** CREMA **ITALIA** EMMENDINGEN **GERMANIA** FROSINONE **ITALIA** FUENLABRADA **SPAGNA** GROSSETO **ITALIA** HOUSSEON **GIORDANIA** ISOLA DEL GIGLIO **ITALIA** LA PLATA **ARGENTINA** MONTREAL **CANADA** MILANO **ITALIA** MOSCA **RUSSIA** NAIROBI **KENYA** NOVOSIBIRSK **SIBERIA** PRAGA **REPUBBLICA CECA** ROMA **ITALIA** SANTIAGO DEL CILE **CILE** TAIPEI **TAIWAN** TRIESTE **ITALIA** VIENNA **AUSTRIA** WASHINGTON **USA**

## La più bella esperienza, innamorarsi

di Massimo Camisasca

**P**arlare di famiglia oggi sembra un'impresa impossibile. Abbiamo tutti davanti agli occhi convivenze difficili, litigiose, divisioni e divorzi; registriamo sempre più la difficoltà di un dialogo fra generazioni che

peraltro è sempre difficile. Siamo poi percossi dalla banalizzazione dell'amore e dei rapporti sessuali, non per moralismo, ma perché vorremmo che essi, uno dei doni più grandi che Dio abbia dato all'uomo e alla donna, fossero conservati

**Combattere la banalizzazione dell'amore: è questa una delle più difficili sfide del mondo contemporaneo**

nella loro freschezza originaria, nella loro capacità unitiva, nella loro apertura alla sorpresa di una vita nuova che nasce.

D'altra parte, non possiamo cadere né nello spiritualismo né nel romanticismo. Le difficoltà sono quello che sono, e nascono dal difficile rapporto nell'uomo tra la sua materialità e la sua apertura all'infinito. E sono poi aggravate oggi da un contesto sociale in cui si vuol far credere all'uomo di poter fare tutto, scegliere se avere figli, quando averli, come averli, e ora chi avere; volare da una donna all'altra, da un uomo all'altro senza prendere insegnamento dalla delusione di don Giovanni e Casanova. Ulteriore difficoltà: le famiglie fragili generano figli ancora più fragili, più paurosi di fronte alla realtà... Sembra un bollettino di guerra, e vorrei fermarmi qui anche perché il mio scopo non è di lamentarmi della cattiveria del tempo presente, ma all'opposto di rallegrarmi perché in mezzo a tutto questo c'è sempre chi vive ciò che è essenziale, e testimonia quanto sia bello e pieno di letizia abbandonarsi a ciò che la grazia di Cristo rende possibile nella vita. Proviamo a fissare alcuni punti fondamentali. Non è

&gt;&gt; segue a pag. 2

**SPAGNA**  
**La grande famiglia di Fuenlabrada**

&gt;&gt; pagina 3

**PORTOGALLO**  
**In missione nella parrocchia dei Pastorelli**

&gt;&gt; pagina 6

**TESTIMONIANZA**  
**Un missionario al telefono con i lettori**

&gt;&gt; pagina 8

# Tutte le volte che vogliamo essere umani, diventiamo cristiani. E tutte le volte che vogliamo essere veramente cristiani, diventiamo umani

Cardinale Montini, lunedì santo 1963

2

fraternitàmissione

MARZO

» forse vero che l'esperienza più entusiasmante della vita sia l'innamoramento? A partire da quell'istante, tutto sembra nuovo, unito, tutto sembra proiettarci creativamente verso il futuro. Tutto chiede di durare. Occorre allora che ci siano delle persone che ci aiutino a liberare questo amore dalle insidie che possono soffocarlo. Da soli non possiamo farcela. Occorre chiedere a Dio questa grazia, occorrono gli amici, le letture giuste. Occorre vedere che questo è possibile perché lo si scopre nella vita degli altri. Poi l'amore diventa un «si». Anche qui è solo l'inizio. Perché questo «si» possa attraversare le infinite insidie della vita degli avvenimenti, occorre innamorarsi sempre di nuovo. Occorre perciò nuova preghiera, nuovo silenzio, nuove letture, nuovi amici. Occorre la grazia che ci porti sempre a sperare, a ricominciare. E poi i figli: quale grande dono essi siano! Lo sappiamo tutti, ma com'è difficile la loro educazione, a quante sconfitte dobbiamo prepararci, a quante scoperte. Educare loro vuol dire accettare di rimettere in discussione noi stessi per ritrovare ogni giorno il punto di equilibrio tra autorità e libertà, ma l'educazione rimane l'avventura più avvincente che l'uomo possa correre. Anche in questo caso, gli amici sono fondamentali. Oggi più che mai, la vita dei nostri ragazzi si decide nelle amicizie che incontrano.

\* \* \*

Il 30 dicembre a Madrid, Julián Carrón, parlando alle famiglie radunate in piazza, ha detto parole piene di lucida speranza. «La stessa cosa che a tanti oggi e spesso a noi stessi appare impossibile, tale appariva anche ai discepoli. Solo la grazia di Cristo ha reso possibile vivere la natura originale della relazione tra l'uomo e la donna». E ha citato poi dei testi di Cesare Pavese e di Rainer Maria Rilke, che parlavano della vertiginosa esperienza che avviene nell'amore: «Un io e un



Alverca (Lisbona, Portogallo), bambini sui banchi della chiesa dei Pastorelli.

I missionari con le signore del *Talleres encuentro*, corsi di formazione femminile che si tengono nella parrocchia di san Juan Bautista a Fuenlabrada (Madrid, Spagna).

**Per liberare l'amore dalle insidie che lo minacciano occorre chiedere a Dio la grazia; occorre innamorarsi sempre di nuovo**

tu limitati si suscitano reciprocamente un desiderio infinito e si scoprono lanciati dal proprio amore verso un desiderio infinito». «Due infinitamente bisognosi di essere amati trovano due fragili e limitati capacità di amare. Solo nell'orizzonte di un amore più grande non si divorano nella pretesa, né si rasse-

gnano, ma camminano insieme verso la pienezza di cui l'altro e segno».

Durante il mese di dicembre sono stato in Spagna. Quindici giorni in una città alla periferia di Madrid, Fuenlabrada, dove da dieci anni ci è stata affidata una parrocchia. Fuenlabrada è un microcosmo rivelatore delle trasformazioni che sta vivendo la Spagna. Attorno a Madrid, fino a quindici anni fa, c'era soltanto campagna e piccoli paesi. Oggi ciascuno di essi è diventato una città di qualche centinaia di migliaia di abitanti. Alcune raggiungono più di un milione. C'è una migrazione interna impressionante. Intere zone del paese sono ora disabitate, e crescono a dismisura Madrid e Barcellona. Alla migrazione interna si aggiunge quella esterna. Fuenlabrada, per esempio, nato come ho detto in questi ultimi anni ad opera della gente del sud che si trasferiva nella capitale, è ora meta di marocchini, rumeni e altre nazionalità.

A rendere il quadro ancora più mobile sono le leggi del Paese che in questi anni hanno voluto, soprattutto sotto il governo socialista, operare una rivincita rispetto al tempo del franchismo, ricollegando il paese alla repubblica socialista degli anni '30. Esempio di questo sono le leggi che hanno permesso il divorzio più facile o che hanno riconosciuto le coppie di fatto anche tra omosessuali, ora c'è

**Carrón: «Solo la grazia di Cristo ha reso possibile vivere la natura originale della relazione tra l'uomo e la donna»**

«l'educazione alla cittadinanza», un nuovo insegnamento obbligatorio nelle scuole attraverso cui si vuole operare una rottura radicale con le tradizioni e la tradizione su cui da secoli si è costruita la Spagna medievale e moderna.

La realtà che più ha sofferto di tutto ciò è la famiglia. Lo si vede nelle bande di giovani sradicati che girano le strade, lo si sente nelle parole raccolte dai nostri insegnanti nelle scuole: mi hanno testimoniato il disagio profondo dei loro ragazzi, l'emergenza educativa che là in Spagna come qui in Italia è ugualmente profonda. Ho voluto perciò che questo numero di *Fraternità e Missione* raccontasse il legame dei nostri missionari con le famiglie, ritrovasse la strada per ricominciare dal fondamento: l'uomo e la donna che riconoscono la loro dipendenza originaria.



**1994**

La Fraternità san Carlo arriva a Fuenlabrada, alla periferia di Madrid

**2000**

il Partito Popular di Aznar ottiene la maggioranza assoluta

**2003**

Antonio Anastasio è parroco di san Juan Bautista

**2004**

Attentati terroristici a Madrid. È eletto Zapatero

**2006**

A Valencia il V incontro mondiale delle famiglie, con Benedetto VI

MARZO

fraternitàemissione

**3**

# Spagna La grande famiglia di Fuenlabrada

Dal cuore della Spagna arriva la testimonianza di don Antonio Anastasio, missionario della Fraternità san Carlo alle porte di Madrid, che racconta l'avventura sempre nuova dell'educazione delle famiglie

di Antonio Anastasio\*

**T**re anni fa un gruppo di madri molto arrabbiate si presentarono in parrocchia cercando don Alessandro. Era stato comunicato loro il calendario dei turni delle prime comunioni che, essendo molte nella nostra parrocchia, occupano diversi sabati del mese.

A queste famiglie era toccato il primo maggio, e le madri erano furibonde, perché, essendo giorno festivo non sarebbero potute andare dal parrucchiere quella mattina, prima della celebrazione. Anche se questo può far sorridere è un esempio indicativo del clima che viviamo qui in Spagna, specialmente nella nostra cittadina periferica di Fuenlabrada. Le famiglie ritengono la prima comunione dei loro figli un momento importante solo dal punto di vista formale. È un'occasione in cui si fanno tanti regali a figli e nipoti, e nella quale la famiglia fare bella figura davanti agli altri parenti, specialmente davanti a quelli che sono rimasti al "pueblo", al paese, e non sono immigrati a Fuenlabrada. Molte di

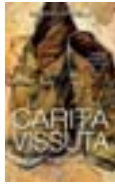
*\* Originario di Sedico (BI), quarantasei anni, è diventato sacerdote nel 1992. Dopo una lunga esperienza come rettore della casa di formazione, è in missione in Spagna dal 2003. È parroco di San Juan Bautista a Fuenlabrada (Madrid).*

Antonio Anastasio, alla chitarra, e Tommaso Pedrolì, guidano un momento di canti con la parrocchia.

queste famiglie chiedono addirittura un prestito in banca per pagare un pranzo luculliano a parenti e amici. Non importa l'essere della famiglia, il fuoco del suo amore: importa solo il suo apparire.

Ma quella volta accadde un miracolo: tra quelle madri che venivano a protestare c'era Anna, anche lei convinta e accesa nel condurre la battaglia. Alla fine della discussione però una frase di don Alessandro le resta impressa nella mente: «Ma non vi rendete conto di quanto rumore avete fatto per una stupidata, quando la cosa più importante è che i vostri figli ricevono Gesù?». Da lì a pochi giorni Anna ritorna in parrocchia, ha ripensato più volte a quelle parole, vuole chiedere scusa a don Alessandro: «Abbiamo esagerato», gli dice. È l'occasione di parlare con più calma. Comincia un bel rapporto con i seminaristi e i sacerdoti. Suo figlio Fabio dopo la prima comunione è il primo a restare nel gruppo nascente del "Patio de San Juan" dei bambini >>





**Sandro Spinelli**  
**La carità vissuta**  
**è un'esperienza**

Effatà 2007  
pp. 96 - € 9

In questa raccolta di conversazioni don Sandro Spinelli, mediante una riflessione ancorata all'esperienza, mette in evidenza come solo la carità sappia rendere riconoscibile il nesso tra l'azione umana e la presenza del Signore.

dalla quarta di copertina

>> del post-comunione. Suo marito, che non frequentava la chiesa da tempo, ritorna: «Questa parrocchia non è come le altre – dice – è un luogo familiare». Si produce uno strano contagio ed altre famiglie giovani, attraverso questa famiglia, scoprono la vita della comunità. L'amicizia tra le famiglie che fanno un cammino con noi risulta essere un aiuto necessario davanti alle grandi sfide che si trovano ad affrontare: la solitudine davanti ai problemi, l'educazione dei figli, l'infermità dei genitori, le difficoltà del lavoro, l'ideologia laicista che combatte il cristianesimo. Le nostre famiglie si aiutano e si accompagnano. E spesso ci capita di assistere a piccoli miracoli di accoglienza familiare. Mi viene in mente la storia di Alfonsino, un bambino autistico. Il padre di Alfonsino ha abbandonato da tempo la famiglia, lasciando la mamma sola con la responsabilità del bambino e con la sorellina. Da quando frequentano la parrocchia, Alfonsino è il bambino di molte famiglie. Tutti gli parlano, lo considerano, lo provocano: lui è maturato molto nei propri atteggiamenti, ha trovato un ambiente che né gli istituti specializzati, né i centri medici avevano saputo dargli. Ci voleva una famiglia più grande, nuovi fratelli per lui, nuove sorelline per sua sorella, altre mamme che accompagnassero la mamma e non che la isolassero come succede a scuola; ci voleva una famiglia fatta di varie famiglie che aiutano ad accogliere il mistero di Gesù presente e per questo sanno accogliere i più piccoli.

Le famiglie giovani s'incontrano la domenica alla messa dei bambini, alle 11.00. Al termine Marco e don Alessandro, aiutati da alcuni giovani, portano i bambini a fare dei giochi nel parco di fronte alla chiesa. Nel frattempo i genitori che lo desiderano possono partecipare ad un incontro di catechesi che don Giovanni tiene nel salone parrocchiale. Mi impressiona vedere le famiglie giovani provenienti da altre associazioni e gruppi cattolici. «Venendo a Fuenlabrada, dopo sposati, ci siamo trovati soli», mi ha detto un giorno uno di loro. Anche nell'ambito della Chiesa è difficile trovare gruppi di



Giovanni Musazzi con educatori e ragazzi del catechismo.

famiglie che si fanno compagnia, che si aiutano nei problemi concreti, quei problemi che hanno giovani, quando iniziano l'avventura del matrimonio. La vita delle famiglie in parrocchia, i momenti di convivenza della comunità, le gite, le vacanze, ma anche un nuovo orizzonte culturale e di giudizio sulla vita, sulla società sono le occasioni che offriamo per crescere insieme. La parrocchia è una casa al cui fuoco può attingere la fiamma di ogni dimora. È qui che l'amore d'ogni famiglia trova alimento per ricominciare. I nuclei che vivono così comunicano la carità, comunicano il loro amore ad altre famiglie più bisognose.

Penso a Barbara e ai suoi cari. Lei è della Guinea spagnola, nella parrocchia c'è una consistente presenza di emigrati di questo paese. La sua famiglia vive un momento particolarmente duro. Lei ha dovuto lasciare due figli ed il marito per portare la sua bambina in Spagna: Sara è affetta da emiparesi e in Guinea non ci sono strutture per fare fisioterapia ed essere aiutati in situazioni di questo tipo. Barbara ha bisogno di lavorare per permettersi di rimanere in Spagna il tempo necessario. Ora ha anche bisogno di una casa, perché il centro d'accoglienza dove è stata per poco tempo non la può più tenere lì. Elvira e Maria Luisa, insieme con altri che hanno iniziato in parrocchia l'opera caritativa della Casa di Sant'Antonio per aiutare queste persone, si fanno carico di Barbara e della bambina e la stanno aiutando. Maria Luisa parla con suo marito Juan Carlos e con i suoi due figli e la notte di Natale decidono di non fare come fecero gli inospitali abitanti di Betlemme con Giuseppe e Maria 2000 anni fa: invitano Barbara e la bambina a casa loro, perché non si sentano sole, perché possano passare un "Natale in famiglia". Tutto il mondo diventa casa, quando ci sono quelli che permettono al Signore di venire a abitare nel loro cuore. La famiglia di Nazareth, la famiglia cristiana, continua ad essere una stella che brilla nell'oscurità del nostro mondo, così moderno nel progresso tecnologico e così antico nel suo egoismo e nel suo male.



Santa María La Real de La Almudena, cattedrale di Madrid.



Alessandro Camilli anima i giochi dei bambini del catechismo.

## In altre parole

di Paolo Rodari, vaticanista de «Il Riformista»

### QUANDO IL CAPRO ESPIATORIO NON C'È

A inizio gennaio l'agenzia Ansa ha diramato la notizia che dava la Spagna davanti all'Italia quanto a prodotto interno lordo. Subito il presidente del Consiglio Romano Prodi si è affrettato a smentire il sorpasso iberico ai danni del nostro paese affermando che, in termini di reddito pro capite, il nostro pil è superiore a quello spagnolo di circa il 13%. Al di là o meno di chi abbia ragione (se Prodi o l'Ansa), il dato che occorre rilevare è un altro e ha a che fare con la reazione che sui principali organi di stampa italiani diversi commentatori hanno - anche in questo caso le cose sono andate in questo modo - ogni volta che il paese governato da Zapatero viene dato in vantaggio sull'Italia. Sempre c'è chi non manca di dire che la Spagna vola rispetto all'Italia principalmente perché lì non c'è il Vaticano a bloccare - come invece accadrebbe in Italia - le riforme di cui ogni paese avanzato necessiterebbe. A conti fatti, una tale rappresentazione dei fatti, oltre che parecchio superficiale, sembra essere dettata più che altro dalla necessità di coprire una certa mala politica utilizzando un comodo capro espiatorio: il Vaticano, appunto, e quindi la Chiesa.

**La carità non è una commiserazione. La carità è sradicare l'estraneità: tu non mi sei estraneo.**

**Sandro Spinelli**



**Giovanni Papini  
(1881 - 1956)  
Storia di Cristo**

Vallecchi 2007  
pp. 448 - € 20

«Un libro scritto da un laico per i laici che non sono, o sono appena per mostra, cristiani. Un libro senza le svenevolezze e i tenerumi del pietismo di sagrestia, e senza l'ispidità di quella letteratura che si chiama 'scientifica' soltanto perché ha il terrore perpetuo dell'affermazione. E un libro, infine, scritto da un moderno che abbia un po' di rispetto e conoscenza dell'arte, e sappia fermare l'attenzione anche degli ostili».

dalla nota al lettore dell'autore



Nel 1997 Massimo Camisasca e Antonio Anastasio, allora vicerettore del seminario di Roma, pubblicano «Colori di terra e di cielo» (sopra, l'immagine di copertina), una raccolta di poesie animate dall'anelito all'infinito e dalla contemplazione del mondo. Presentiamo «Guida», tratta da quella raccolta.

## Guida

di Antonio Anastasio

*Io ti cammino al fianco  
conversando.*

*E tu curvo*

*provato come un padre,*

*Cireneo*

*caricato d'altrui croci*

*(o è la tua*

*che si va manifestando?).*

*Intanto i passi*

*disegnano i sentieri*

*ed i sentieri vanno già*

*verso i confini,*

*le mani in tasca*

*per rovistarsi l'anima,*

*i piedi lenti*

*per dare tempo a Dio,*

*ed il fraseggio accorto, seminato,*

*metronomo del vero,*

*parola-benda di ferita viva*

*che abbraccia cadenzata*

*la mia storia.*

*Mi aggrappo con l'uncinato sguardo*

*ed ho vertigine del volo dove guidi.*

*Mi stupisco con il pensiero assorto,*

*satellite lontano ed orbitante,*

*di continenti d'anima sì vivi.*

*Poi mi consegno semplice al tuo passo:*

*mi fai colore*

*nell'affresco dei fratelli,*

*Destino stemperato*

*nei panorami eterni.*

## ALLE PORTE DI MADRID

### Un giorno a san Juan Bautista

di Carlo Fumagalli

È mattino. La città è ancora avvolta nel buio e nel silenzio; poche persone, nel gelo di dicembre, camminano di buon passo verso la metropolitana. Un rumore metallico fa voltare qualcuno, per un attimo; il cancello scorre, il portone si apre. Una luce, poi un'altra e, poco a poco, la chiesa si illumina. Comincia una nuova giornata nella parrocchia san Juan Bautista di Fuenlabrada. A prima vista non sembra neppure di trovarsi di fronte a una chiesa: l'edificio è basso, il colore lo rende simile alle case circostanti e al Centro de salud dall'altra parte della strada.

Quando, nel 1994, a don Julián De La Morena fu affidata la parrocchia, molte furono le manifestazioni di disappunto e di ostilità. Poco tempo prima, i parrocchiani avevano aggredito il vescovo durante la visita pastorale, avendo cura di essere ripresi dalle telecamere di una televisione locale. Don Julián non si lasciò scoraggiare: iniziò un lavoro paziente e deciso che avrebbe in pochi anni cambiato il volto della parrocchia. Allo stesso modo proseguì don Antonio Anastasio, parroco dal 2003. Fu costruito un piccolo campanile, con una campana che ogni giorno chiama la gente per la messa e per la recita dell'angelus; una parte della chiesa fu dedicata alle confessioni, mai celebrate prima di allora; le vecchie panche, prive di ingnocchiatoio, furono sostituite; una parete fu abbattuta e i due appartamenti, nei quali avevano vissuto il precedente parroco e il suo coadiutore, divennero una casa. In essa più di venti membri della Fraternità san Carlo, tra sacerdoti e seminaristi, hanno vissuto, lavorato, studiato; molti di essi svolgono ora il proprio ministero in America Latina.

La giornata in parrocchia inizia con la messa. Durante la mattinata ci sono diversi corsi di formazione femminile chiamati Talleres encuentro. Sono circa duecento le donne che, nell'arco della settimana, frequentano le lezioni di taglio e cucito, pittura e decorazione, informatica, inglese. Nel pomeriggio tocca ai ragazzi, numerosissimi, che sciamano allegramente nel piccolo chiostro della parrocchia. Più di trecento sono quelli che si preparano alla prima comunione, guidati da una trentina di catechisti.



Marco Nattan, seminarista in missione in Spagna per un anno, con due bambine della parrocchia.

Verso sera viene celebrata la messa vespertina e, poco dopo, la campana suona per l'ultima volta: di ritorno dal lavoro, molti giovani entrano in chiesa a recitare l'angelus.

L'attività della parrocchia prosegue anche in serata, con numerosi incontri. Periodicamente don Antonio raduna tutti gli educatori della parrocchia: secondo l'uso spagnolo, si cena insieme; poi vengono affrontati di volta in volta temi relativi all'educazione: il dialogo con don Antonio è un aiuto per il catechismo e le attività parrocchiali, ma quasi sempre il discorso si allarga e coinvolge l'esperienza di padre, di madre, di educatore che ciascuno vive nella vita di ogni giorno.

È ormai notte quando gli incontri hanno termine, i parrocchiani escono in strada; un ultimo sguardo verso la chiesa, così nascosta tra i palazzi, così presente nei cuori; un cenno di saluto ai sacerdoti e poi via, ognuno verso la propria casa.



Esterno della chiesa di san Juan Bautista.

**Chi dice il Padre nostro non è orgoglioso ma neanche s'abbassa.  
Parla a suo Padre con l'accento intimo e placido della confidenza,  
quasi da pari a pari **Giovanni Papini****

Madre degli uomini e dei popoli, tu che conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze, accogli il nostro grido che rivolgiamo direttamente al tuo Cuore e abbraccia, con l'amore della Madre e della Serva, questo nostro mondo umano *Giovanni Paolo II, Atto di consacrazione del mondo a Maria, Fatima, 13 maggio 1982*



# Alverca: la parrocchia dove l'ordinario diventa eccezionale

di Aura Miguel, giornalista di Rádio Renascença

Jael è una ragazza di 15 anni e i genitori l'hanno messa in castigo. Fin qui tutto bene: è normale nel mondo degli adolescenti. Soltanto che non è normale il castigo che i genitori le hanno dato: non partecipare alle attività del sabato in parrocchia.

Il programma proposto ogni sabato include preghiera, catechesi e giochi. «Giochi nel vero senso della parola: andiamo tutti ad una grande palestra e ci organizziamo in squadre. E anche i preti giocano!», conferma Paula, 24 anni, catechista. «La catechesi non è solo venire qui a ricevere una lezione di regole e dottrina. È, soprattutto, coltivare un'amicizia tra tutti. E i giochi aiutano a costruire l'amicizia: i preti stanno lì, al nostro



José Cortes, parroco della Chiesa dei Pastorelli. In alto, i bambini della parrocchia con Luis Miguel Hernández.

fianco, alcuni sono compagni di squadra, altri avversari... A volte, don Raffaele è l'arbitro e i giocatori si rivoltano contro di lui... È molto divertente!». Raffaele non gioca soltanto: con determinazione ha bussato agli uffici delle autorità cittadine ed è riuscito ad ottenere che i suoi centinaia di ragazzini potessero giocare nella palestra della scuola.

Paula è una delle giovani catechiste che aiutano i preti della Fraternità san Carlo nella parrocchia di Alverca, una città-dormitorio nella periferia di Lisbona. È laureata in Chimica e lavora a Lisbona con un assegno di ricerca, ma dedica il suo tempo libero alla parrocchia: venerdì aiuta don Silvano nella scuola di comunità dei

**ABBONATI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO. È SEMPLICE. ON LINE: [www.sancarlo.org](http://www.sancarlo.org)**

fraternitàemissione | c/c postale: 72854979 - Intestato: Fraternità Sacerdotale Missionari S. Carlo B. Fraternità e missione | ABBONAMENTI: base 15€ - Sostenitore 50€

## «Amava-o com toda a sua alma (1Sam 20,17)»

Como se pôr a camisola celeste / Idum amigo /te tornasse mais amigo dele, / ou mais parecido. / Eu sou tu, tu és eu, / numa amizade espiritual / impossível lá fora no mundo. di L.M. Hernández

## «Lo amava con tutta la sua anima» (1Sam 20,17)

Come se mettere il maglione celeste di un amico / ti facesse più amico suo, / o più simile a lui. / Io sono tu, tu sei io, / in una amicizia spirituale / impossibile fuori nel mondo. di L.M. Hernández

MARZO

fraternità **emissione**

7

liceali, sabato mattina fa la catechista e partecipa ai giochi, domenica mattina canta nel coro dei giovani e al pomeriggio partecipa alla scuola di comunità coi lavoratori della sua età.

«Non passi troppo tempo in cose legate alla Chiesa?». La domanda sorge spontanea. Ma Paula non esita a rispondere: «Mi piace molto stare qui. Siamo tutti capaci di gestire il nostro tempo quando sappiamo cosa vogliamo. Io voglio essere felice e qui sono felice, ho la possibilità di vivere la mia vita in una maniera diversa. Qui ci sono sempre molti giovani che passano per la parrocchia, anche i preti passano molto tempo con la gente, sono sempre disponibili».

Infatti, la presenza della chiesa dei Pastorelli (*Igreja dos Pastorinhos*) non passa inosservata. Il suo carillon è il secondo più grande d'Europa e il magnifico suono delle sue campane ha cominciato a far parte del quotidiano di Alverca. La chiesa, inaugurata il 1 maggio del 2005, è l'unica del Portogallo dedicata ai giovani vegetanti di Fatima, Francisco e Giacinta Marto. Situata nel cuore della città, la chiesa è sempre piena. Anche nei giorni feriali.

Don José Maria, portoghese, è il parroco dal 1997 e artefice della nuova chiesa. Un anno più tardi sono arrivati gli altri missionari della Fraternità san Carlo per aiutarlo. A loro è affidata la cura pastorale di tre parrocchie: Alverca (33 mila abitanti), Sobralinho (8 mila) e Calhandriz, un paesino in collina con mille abitanti. Ma il centro di tutto è Alverca, da dove si irradia l'azione missionaria dei quattro sacerdoti: José Maria (36 anni), Luís Miguel (32 anni), Silvano (37 anni) e Raffaele (33 anni).

### PORTOGALLO

## Sulla strada per Fatima

di Marco Ruffini

Il Portogallo ha il cuore al grande santuario mariano che fiorisce al centro del Paese, in una terra sassosa sbiancata dal sole. E la nuova chiesa dei pastorelli affidata alla Fraternità san Carlo, la prima al mondo dedicata ai bambini che ebbero il privilegio di incontrare la Mamma di Gesù, si trova ad Alverca, proprio sulla strada che da Lisbona porta a Fatima.

È una città a poche uscite di autostrada dalla capitale, con il centro storico di casette bianche appoggiate ad una collina che guarda il Tago scorrere largo e lento verso l'estuario oceanico. Una città in piena espansione: la nuova chiesa fa da cerniera tra il vecchio abitato - dal tipico gusto mediterraneo, pieno di negozi - e i quartieri di condomini e centri commerciali abitati dai pendolari. Il carillon con le sue 72 campane non solo domina tutto l'abitato, ma a mezzogiorno gareggia con lo storico rintocco della vecchia chiesa di san Pietro, nella piazzetta centrale del borgo storico, e con la più anonima torre civica, residuo della storia laica del Novecento portoghese.

Anima laica ancora aggressiva in città, come ormai in qualsiasi altra parte d'Europa: in molti in città mal tollerano le campane dei pastorelli. Le maestre di scuola e un gruppo di genitori, poi, hanno ottenuto la chiusura delle sale mortuarie della parrocchia per impedire che ai bambini dell'asilo capitasse di dover assistere a dei funerali! Il giorno della Madonna di Fatima, però, non ci sono barriere ideologiche che tengano: tutta la città è in processione e canta alzando al cielo i flambeaux.



Da sin.: Silvano Lo Presti, José Cortes, Luis Miguel Hernández, Raffaele Cossa, davanti al Monastero di Jerónimos.



Il carillon della Igreja dos Pastorinhos.

In basso, don Raffaele Cossa saluta i parrocchiani all'uscita dalla chiesa.



Le influenze anti-clericali della Prima Repubblica (1910) e più tardi delle idee comuniste che seguirono alla Rivoluzione del 25 aprile 1974 portarono all'allontanamento graduale dei portoghesi dalla pratica religiosa. La crisi degli anni '70 toccò anche la vita interna della Chiesa e due parroci di quel periodo, ad Alverca, abbandonarono il sacerdozio.

«Io non frequentavo la Chiesa, ma ho iscritto i miei figli alla catechesi. Attraverso mia figlia mi sono riavvicinata», ricorda Cristina, 40 anni. «Visto che non sapevo rispondere alle domande che lei mi poneva, decisi di iscrivermi alla catechesi per adulti, feci la prima comunione e la cresima. È stata la più bella cosa che mi sia capitata: la mia vita è cambiata. Avevo un vuoto dentro di me, che ora è scomparso». La nuova chiesa è sempre aperta e invita ad entrare. «Qui mi sento come a casa mia e il fatto che la chiesa sia dedicata ai pastorelli, la rende anche molto attrattiva per i bambini», conclude Cristina, che ora fa la catechista dei più piccoli.

«Qui tutti i dettagli sono importanti. E la bellezza dei gesti mi ha sempre colpito. Si percepisce come questi sacerdoti si preoccupano di arrivare alle persone, di ascoltarle, accompagnarle», afferma Mariana. È una delle catechiste che prepara gli adulti al battesimo, alla prima comunione e alla cresima. «Arrivano qui senza sapere nulla, proprio come pagani», commenta sorridendo, «ma, dopo aver seguito il corso, rimangono nella Chiesa e proseguono il cammino frequentando la "scuola di cristianesimo", tutti i mercoledì sera. Giungono a considerare questa come casa loro. E anch'io, che vengo appositamente da Lisbona per aiutare nella catechesi, mi sento parte di questa casa», spiega Mariana.

Ma perché? Perché Mariana lascia i suoi figli e nipoti a Lisbona, per dedicarsi al lavoro in una parrocchia lontano da casa? «È un luogo dove c'è vita», spiega. «Con i quattro sacerdoti imparo a prestare attenzione all'umano, a dare valore a tutti i fattori del reale. Non è che questa parrocchia abbia storie straordinarie da raccontare, ma è una parrocchia dove le cose banali diventano eccezionali». (traduzione di Matteo Dall'Agata) ■

Notizie in breve

a cura di Marco Ruffini

**LETTORATI E ACCOLITATI**  
Il 16 novembre 2007 don Massimo Camisasca ha conferito, nella cappella di via Boccea, il ministero del lettorato a Lorenzo Di Pietro e Marco Basile e il ministero dell'accollitato a Paolo Di Gennaro e Daniele Dizione.

**INCONTRO DEI CAPICASA**  
Dal 4 al 6 gennaio si è svolto a Roma il tradizionale incontro dei responsabili delle case in missione della Fraternità san Carlo. Le giornate di lavoro comune hanno raccolto la riflessione sviluppata nella Fraternità in questi ultimi due anni sul tema della missione ai giovani nelle parrocchie, nelle scuole e nelle università in cui operano i missionari.

**AMMISSIONI AGLI ORDINI**  
Sabato 19 gennaio sono stati ufficialmente ammessi tra i candidati all'ordine sacro Emanuele Angiola, Simone Gulmini, Patricio Hacin Ule e Tommaso Pedrolì.

**RUINI ALLA NAVICELLA**  
Domenica 3 febbraio il cardinal Camillo Ruini, vicario del Papa per la città di Roma ha visitato la parrocchia di Santa Maria in Domnica alla Navicella. Dopo l'incontro con il consiglio pastorale, il cardinale ha presieduto la messa assieme al parroco, Sergio Ghio, al viceparroco Ferdinando Dell'Amore e a Massimo Camisasca.

# Testimonianza In missione al telefono

*Don Gabriele Azzalin, missionario della Fraternità san Carlo in Siberia, durante un suo soggiorno in Italia ha contattato telefonicamente gli abbonati di "Fraternità e Missione".*

*Ecco il racconto, a tratti sorprendente, di questa sua particolare esperienza missionaria*

di Gabriele Azzalin

«Pronto? Chi parla?». «Salve, sono don Gabriele della Fraternità san Carlo...».

Tutte le conversazioni iniziano con queste parole e ogni volta è una sorpresa. Non so mai chi incontrerò all'altro capo del telefono quando chiamo gli abbonati a "Fraternità e Missione" cui è scaduto l'abbonamento. Sono colloqui lunghi o brevi, spesso sorprendenti: a volte sembra che ci si conosca da sempre. Sono chiacchierate in cui ascolto storie personali, storie di amicizie, storie di piccoli e grandi avvenimenti. Storie che vengono da tutta Italia.

«Salve, sono don Gabriele della Fraternità san Carlo, vorrei parlare con il dott. Paolo Pezzi». «Sì, sono io». Abbiamo parlato un po' (il dottore con uno splendido accento romagnolo) poi, incuriosito fin dall'inizio, ho domandato: «Ma lei conosce l'arcivescovo di Mosca?». «Ma chi? Il Paolino? Ma l'ho tenuto a battesimo io il Paolino!».

«Buon giorno, sono don Gabriele della Fraternità san Carlo...». «Ma cos'è? Uno scherzo?». «No signora! Nessuno scherzo! Sono don Gabriele della Fraternità San Carlo».



Gabriele Azzalin.

«Che bello sentirti don Gabriele! Che onore! Mai avrei pensato che qualcuno di voi avrebbe telefonato a casa mia!».

«Grazie per quello che fate. Io non ho molto tempo per leggere, sono impegnato in mille cose, ma leggere le testimonianze dei missionari mi aiuta a vivere qui dove sono io».

«Io ormai ho novant'anni, sono



Strada innevata in Siberia.

un vecchio sacerdote che non va più in giro come fate voi a portare il Signore. È davvero bello poter leggere le vostre testimonianze dalle missioni e avere notizia di quello che il Signore opera e costruisce attraverso di voi. Io partecipo da qui alla vostra missione».

Questi sono solo alcuni spezzoni. Ma la cosa davvero interessante è poter incontrare una persona concreta, anche attraverso il telefono. Dio è fantasioso e dà vita ai legami come vuole, attraverso strade imprevedibili, dentro alle quali vuole rendersi presente e operare. Stabilisce la comunione, Lui presente che vive e traspare nelle persone che lo riconoscono e lo seguono. È così imponente la sua Presenza che me ne accorgo perfino al telefono.

## SOSTIENI LA FRATERNITÀ SAN CARLO

In occasione del tuo matrimonio, di un battesimo o di una cresima, puoi aiutarci a far conoscere la Fraternità san Carlo ai tuoi parenti e amici e nello stesso tempo sostenerne la missione. Le modalità sono varie, dall'allegare ai confetti un biglietto che spiega cos'è la Fraternità al regalare agli invitati un abbonamento a Fraternità e Missione, alla semplice raccolta di offerte...



sostienici con il tuo matrimonio

Per informazioni

Gabriele Foti: tel. + 39 06 61571446 - g.foti@fscb.org